



M I U R *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*
Istituto Comprensivo GIACOMO LEOPARDI

Via Cavour, 26 - 80058 Torre Annunziata (Napoli) - Tel. 081.8615253 - C.F.90082020638
email: naic8fy007@istruzione.it - PEC: naic8fy007@pec.istruzione.it - Web: www.comprensivoleopardi.edu.it





SPERCIABLE

ACCOGLIENZA

www.tuttodisegni.com



LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- ❖ Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- ❖ Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- ❖ Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- ❖ C.M. n.301 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell’obbligo
- ❖ C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale –
- ❖ C.M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- ❖ C.M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica –
- ❖ Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) – disciplina dell’immigrazione e condizione giuridica dello straniero
- ❖ Decreto Legislativo n.286,25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- ❖ DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”
- ❖ L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi - Fini)
- ❖ C.M. n.24/2006 febbraio “ linee guida per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri”
- ❖ La via italiana per la scuola interculturale l’integrazione degli alunni stranieri - MIUR

- ottobre 2007

- ❖ Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – MIUR 2014
- ❖ Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura –

MIUR 2015

- ❖ Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati - MIUR 2014

PREMESSA

Il nostro Protocollo è inserito nel PTOF con delibera n.... del collegio e del 27/06/2022 n , è uno strumento di lavoro condiviso dai tre ordini di scuola che verrà integrato e rivisto secondo le esigenze che emergeranno su base delle esperienze realizzate, delle esigenze e delle risorse della scuola e della normativa vigente .

La presenza dei minori esuli nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante . Il tema delle guerre, in particolare in questo momento storico della guerra in Ucraina e dei rifugiati, rende necessaria la mediazione della scuola che può contribuire, attraverso tutte le componenti che formano la nostra Comunità Scolastica, a fornire corrette chiavi di lettura del fenomeno e a preparare docenti ed alunni all'accoglienza rispettosa ed autentica nelle nostre classi.

Il confronto con la scuola si pone in maniera urgente, considerando che l'età in cui molti di loro arrivano coincide con l'età scolare e che la condizione dell'essere esule è connessa ad alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che debbono essere tenuti in debito conto per favorire il benessere degli alunni sin dal loro primo ingresso a scuola per una positiva esperienza scolastica. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori esuli in Italia e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro. Il Protocollo vuole dunque essere uno strumento utile e stabilisce le azioni necessarie per l'attuazione degli adempimenti amministrativi, l'organizzazione e la cura degli aspetti didattici e relazionali, il passaggio da un ordine di scuola all'altro. Esso tiene conto della normativa di riferimento e in particolare in via analogica, della **Nota MIUR 381 del 4 marzo 2021 "Accoglienza scolastica degli studenti Ucraini in esilio"**, del **Testo Unico sull'immigrazione** (art. 38 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), della **Legge 13 Luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti** ed invia analogica per quanto possibile della **Nota Miur 547 del 21 Febbraio 2014, Deroga all'obbligo scolastico di alunni adottati**.

Tiene conto della nota Miur n. 781 del 14.04.2022 " Accoglienza scolastica per gli studenti ucraini. Indicazioni operative".

Nell'assegnazione dei minori alle istituzioni scolastiche il Ministero si richiama l'opportunità di salvaguardare, le reti di relazioni, familiari o di comunità esistenti tra i profughi, e tra questi e gli ucraini già presenti in Italia.

“Allo stesso tempo occorre assicurare che l’inserimento degli studenti esuli sia governato a livello territoriale, conciliando il più possibile i bisogni dei profughi e spazi di accoglienza delle scuole. In proposito, si ricorda che le circolari ministeriali sulle iscrizioni (da ultimo la nota 30 novembre 2021, prot. n. 29452, relativa alle iscrizioni per l’a.s. 2022/2023) precisano che “nelle ipotesi di iscrizioni tardive..., gli Uffici di ambito territoriale degli Uffici Scolastici Regionali supportano il Dirigente Scolastico nell’individuazione di altra istituzione scolastica di destinazione nei casi di impossibilità ad accogliere l’iscrizione per motivi di incapienza delle classi”.

La nota 5 agosto 2020, prot. n. 1376, adottata nella fase dell'emergenza pandemica COVID-19 e riferita a *“tutti i casi nei quali un rifiuto comporterebbe la negazione del diritto all’istruzione”*, è da considerarsi applicabile anche in questa fase di emergenza in cui è necessario assicurare l’inserimento scolastico dei professori.

L’inserimento, e così anche l’eventuale passaggio tra ordini di scuola diversi sono rivestiti da caratteristiche peculiari che diversificano le attività che vi si svolgono e che necessitano di un’organizzazione articolata e continua in grado di soddisfare i diversi bisogni comunicativi degli alunni.

Partendo proprio dai presupposti legati agli approcci e alle metodologie che appartengono all'area umanistico-affettiva, è necessario far leva su tecniche capaci di incentivare e mantenere alta la motivazione. Per questo motivo vanno tenuti in giusta considerazione e valorizzati i saperi, le preconcoscenze, la cultura d’origine e il vissuto creando un clima di apprendimento disteso, non ansiogeno, in grado di portare l’allievo a conquistare e aumentare l’autostima e la fiducia nelle proprie capacità. A questo proposito gli interventi favoriranno la flessibilità di percorso per consentire un adattamento facile e graduale a situazioni e contesti, sulla base di criteri non solo cognitivi ma anche affettivi e psicologici.

Le finalità del protocollo:

Il protocollo

- deve contenere criteri, principi, indicazioni riguardanti la loro inclusione e accoglienza;
- sostenere i minori neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto in un ambiente sereno per promuovere il benessere psicologico e scolastico;
- definire i ruoli del personale scolastico ed extra-scolastico coinvolto;

- fissare pratiche condivise per promuovere il percorso di crescita del bambino e valorizzarne la specificità;
- stabilire relazioni positive e collaborative tra scuola e famiglia;
- potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche;
- favorire il lavoro di rete tra famiglia, scuola, servizi pubblici e privati ed Enti Autorizzati.

Per un inserimento positivo degli alunni stranieri, le strategie d'accoglienza si basano su quattro aspetti fondamentali:

1. BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA (iscrizione)
2. COMUNICATIVO-RELAZIONALE (prima conoscenza)
3. EDUCATIVO-DIDATTICO (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, insegnamento dell'italiano L2, educazione interculturale)
4. SOCIALE (rapporti e collaborazione con il territorio).

1. LA FASE BUROCRATICO- AMMINISTRATIVA

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero, è in carico all'Ufficio di Segreteria e rappresenta anche il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Ai minori neo-arrivati in Italia viene riconosciuto il diritto-dovere all'istruzione e possono essere iscritti anche in corso d'anno, salvo che il numero degli alunni per classe sia già completo. (Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n.394 art.45)

Compiti della segreteria:

- Raccogliere informazioni e i documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni (anagrafici, sanitari e scolastici)¹ ;
- Richiedere documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o la scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero;
- Chiede il certificato di vaccinazione, se in possesso, o l'autocertificazione. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza
- Verificare la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;

¹ Dall'anno scolastico 2013/2014 le procedure da seguire per l'iscrizione alle prime classi, fatta eccezione la scuola dell'infanzia, avviene esclusivamente on-line. L'iscrizione on line è comunque consentita anche in mancanza del codice fiscale. Gli alunni esuli possono essere iscritti a scuola in qualsiasi momento dell'anno presentando la domanda di iscrizione direttamente alla scuola.

La documentazione e gestione dei dati sensibili

Documentazione mancante o incompleta: in caso di criticità legate alla mancanza di definizione nell'immediato della documentazione in possesso delle famiglie o degli Enti che si prendono cura del minore la scuola accetta la documentazione in possesso anche se ancora in corso di definizione.

- Fornire informazioni sull'organizzazione scolastica: orari scolastici, mensa, buoni libro, etc.)
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- In accordo con Referente Intercultura, la segreteria comunica alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro-colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero e la Commissione;
- Informare i membri della Commissione I. o il/la Referente della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno o durante l'anno stesso; durante il periodo della formazione delle classi anche la commissione-classi può informare direttamente il/la Referente e la Commissione I. della presenza di alunni stranieri di nuovo ingresso, al fine di facilitare e predisporre in tempi utili l'accertamento della situazione iniziale.
- avvisa il Dirigente Scolastico e l'insegnante referente i quali stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia e l'alunno.

2. FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE

ACCOGLIENZA

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del ragazzo/a e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero.

Il primo incontro con gli alunni stranieri e i loro genitori coinvolgerà le seguenti parti:

- il Dirigente Scolastico;
- il/la Referente Integrazione e Intercultura;
- i componenti della Commissione accoglienza e integrazione;
- l'incaricato/a di segreteria per il passaggio delle informazioni raccolte in fase di iscrizione secondo il Protocollo.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per predisporre un incontro con la famiglia e l'alunno finalizzato a :

1. conoscenza reciproca e raccolta informazioni relative ai seguenti aspetti: Paese di provenienza, contesto socio-culturale, età di arrivo in Italia, scolarità pregressa (in Italia e/o nel paese d'origine);

2. presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione² dall'ufficio di segreteria alla famiglia stessa;
3. raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori;
4. l'illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione del bambino alla classe³.

La raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno consentirà alla Commissione di adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da adottare.

A questo punto la Commissione concorderà con l'alunno e la sua famiglia tempi e modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove scritte, articolate in tempi da stabilirsi. Ai fini della valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi, ove lo si riterrà opportuno, nel caso in cui l'alunno non abbia le competenze per rispondere ai questionari scritti, si effettuerà solo il colloquio orale.

La Commissione comunicherà poi alla famiglia la necessità di uno spazio-temporale (qualche giorno) utile a decidere l'inserimento dell'alunno, la preparazione della classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e la predisposizione e l'attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione per l'apprendimento dell'italiano.

I minori stranieri soggetti all'obbligo di istruzione, e quindi anche i profughi esuli, vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione dell'alunno ad una classe diversa, tenendo conto:

- a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione;
- c. del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza;
- d. del titolo di studio eventualmente posseduto.

VALIDITA' DELL'ANNO SCOLASTICO

² Considerata la probabile carenza di documentazione che attesti gli studi in corso in Ucraina e, dunque, sulla base degli elementi conoscitivi a disposizione, l'istituzione scolastica valuterà ciascuna situazione considerando l'inserimento nella classe corrispondente al percorso scolastico precedente, al fine di dare continuità, per quanto possibile, agli apprendimenti interrotti.

³ Nel caso in cui risulti opportuno, in casi circostanziati - data la documentazione acquisita - il Dirigente Scolastico prevede la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni. Qualora lo si ritenesse necessario, inoltre, è possibile inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.

Restano ferme le norme vigenti in materia di validità dell'anno scolastico per la scuola secondaria di primo e secondo grado. Considerato che gli student esuli, ancorché tardivamente iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado italiane, ordinariamente seguivano percorsi scolastici nel loro Paese, la frequenza di almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato - comprensivo delle attività oggetto di formale valutazione intermedia e finale da parte del consiglio di classe - richiesta ai fini della validità dell'anno scolastico, si considera decorrere dal momento dell'iscrizione dello studente ucraino nella scuola italiana di accoglienza.

3. LA FASE EDUCATIVO-DIDATTICA

Gli elementi raccolti (documentazione, colloquio, test) consentono di individuare la classe di inserimento sulla base di quanto previsto dall'art. 45 del DPR 31/08/99 n.394 " i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica" tenendo comunque conto :

1. Dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno;
2. Del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
3. Del titolo di studio posseduto dall'alunno;
4. Dalle aspettative familiari emerse nel corso del colloquio.

In questa fase il **Dirigente Scolastico** decide la classe d'inserimento del neo-arrivato, sentiti i genitori, l'insegnante referente e il gruppo di lavoro o la Commissione di Accoglienza, tenendo presenti in particolare:

1. Lingua madre dello studente ;
2. Conoscenza di una lingua veicolare presente nel curriculum di classe ;
3. Presenza nella classe di alunni provenienti dallo stesso paese ;
4. Presenza nella classe di caratteristiche di complessità(disagio, handicap, etc.) ;
5. Ripartizione degli alunni nelle classi secondo la direttiva della Circolare 2/10, art.3.

Il Dirigente Scolastico e /o il referente coinvolge i docenti della classe consegnando la documentazione utile all'inserimento, in modo tale che il Consiglio di Classe, la Commissione o l'Equipe Pedagogica possa quanto prima procedere alla stesura del PDP.

I minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico; l'iscrizione alle classi della scuola dell'obbligo va accolta in qualsiasi momento dell'anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3). Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99).

TEMPI DI INSERIMENTO

E' necessario che l'inserimento a scuola avvenga in tempi appropriati, dopo un cospicuo periodo di permanenza del bambino all'interno del nucleo familiare per consentire l'instaurarsi e rafforzarsi dei legami affettivi e l'adattamento ai ritmi della nuova vita insieme.

A tal fine, il nostro Istituto mette in atto le **buone prassi** di seguito elencate:

- ❖ le tempistiche effettive di inserimento vengono decise dal Dirigente Scolastico, in accordo con il team dei docenti, l'insegnante referente, la famiglia, gli Enti e i servizi pubblici e/o privati che sostengono la stessa nel percorso;
- ❖ se necessario, si procederà con gradualità e progressività nell'inserimento consentendo la flessibilità nell'orario scolastico;
- ❖ per bambini tra i cinque e i sei anni di età che presentano fattori di vulnerabilità, solo in casi circostanziati da documentazione che ne attesti la necessità, è accordata la possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e la possibilità di rimanere un ulteriore anno nella scuola dell'infanzia.

L'INSEGNANTE REFERENTE E LA PRIMA ACCOGLIENZA

In accordo con il Dirigente Scolastico, l'insegnante referente si propone come ponte tra la famiglia e gli insegnanti di classe occupandosi del primo inserimento, promuovendo i contatti con i genitori/enti e supportando i docenti nella gestione della didattica.

L'insegnante referente nella fase di prima accoglienza:

- esamina la documentazione raccolta dalla Segreteria all'atto dell'iscrizione;
- prevede un incontro con i genitori/enti per raccogliere le informazioni utili per progettare l'inserimento;
- porta a conoscenza della famiglia i progetti inseriti nel PTOF;
- illustra le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento degli alunni esuli;
- raccoglie le informazioni utili ai fini del buon inserimento del bambino e del ragazzo, avvalendosi della scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione per la scuola primaria;
- comunica al Dirigente Scolastico le informazioni raccolte utili all'assegnazione della classe in cui inserire l'alunno. Inoltre, il referente confrontandosi con i docenti e la Commissione, in sinergia:
 1. promuovono l'attuazione di attività di recupero e potenziamento linguistico;
 2. informano gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni esuli nelle classi;

3. mettono a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
4. supportano i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati; collaborare a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
5. propongono l'acquisto di materiale didattico e informativo specifico consultabile dai docenti per l'aggiornamento e l'implementazione della biblioteca d'Istituto;
6. stabiliscono contatti con Enti Locali, servizi, associazioni, altre Istituzioni Scolastiche per progetti e corsi di aggiornamento e formazione;
7. promuovono e pubblicizzano iniziative di formazione;
8. garantiscono l'applicazione della normativa vigente e delle linee guida.

LA COMMISSIONE DI ACCOGLIENZA

La Commissione Accoglienza (che può coincidere con la *Commissione Intercultura* o con la *Commissione per l'Inclusione*) si riunisce nei casi di inserimento di alunni neo arrivati progetta azioni di accoglienza:

- è composta dal Dirigente Scolastico e da alcuni docenti di tutti gli ordini (funzione strumentale/insegnante referente, coordinatori dei plessi, docenti consulenti per le discipline, psicologi che collaborano con l'Istituto, se presenti);
- esprime indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale.

La commissione effettua tempestivamente un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere informazioni relative al processo migratorio e alla biografia relazionale-affettiva, apprenditiva-linguistica del minore, ai bisogni particolari dell'alunno, anche alimentari, a eventuali problemi medici presenta, a grandi linee, il modello formativo ed educativo della scuola individua le aspettative della famiglia verso la nuova istituzione scolastica, sottolineando l'importanza del rapporto scuola-famiglia.

INDICAZIONI AL CONSIGLIO DI CLASSE (Prima accoglienza nelle classi)

- La Referente per l'Intercultura, parte attiva della Commissione Accoglienza Stranieri, provvede ad informare il Consiglio di Classe del nuovo inserimento;
- L'insegnante in servizio accoglie e presenta alla classe il nuovo alunno;
- Insegnanti e ragazzi cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: è importante creare situazioni che pongano in atto rapporti di collaborazione con i compagni in quanto anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

Compiti del consiglio di classe

- Favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno;
- Compila la Griglia di Rilevazione (da consegnare al Referente);
- Individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell'italiano;
- Nei casi di evidente svantaggio linguistico o in tutti gli altri in cui lo ritenesse opportuno, predisporre il PDP per l'alunno straniero (C.M. n.8/2013);
- Può prevedere e programmare un percorso individualizzato anche con temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica, in sostituzione si possono prevedere attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- Attua un rinforzo sistematico in classe : è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni;
- Programma o prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, corsi EDA, volontariato ...), in orario scolastico ed extra scolastico, e prevede la possibilità di uscire dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, in piccolo gruppo, insieme ad altri alunni di altre classi, anche in orario curricolare.
- Mantiene i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero;
- Mantiene relazioni di collaborazione con la famiglia

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia, che accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, coltiva la lingua italiana come L2 in una progettazione ludica ed efficace, valida per tutti i bambini frequentanti italiani e di altri Paesi; crea situazioni ludiche e gioiose in cui la narrazione costante con l'aiuto di varie tecniche (immagini, burattini, pupazzi ecc.) faccia conoscere e/o arricchisca la lingua italiana. Inoltre con filastrocche, canzoni mimate, giochi metafonologici i bambini e le bambine sono aiutati nel loro percorso di conoscenza della nuova lingua in uno spazio in cui ritrovarsi con i coetanei per comprendere ed essere compresi. Per le scuole dell'infanzia il percorso personalizzato verrà documentato strutturando unità di apprendimento che siano finalizzate a creare un ambiente

formativo sereno ed affettivamente appagante, che costituisce in questa fascia d'età il presupposto imprescindibile di qualsiasi apprendimento. La personalizzazione contribuirà a rimuovere gli elementi che ostacolano uno sviluppo affettivo e cognitivo globale e per garantire a ciascun uguaglianza di opportunità.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli permettano di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore. Il bambino, che nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD-ROM, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente e di vita quotidiana.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per L'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal MIUR (febbraio 2014). Nelle linee guida del

MIUR si afferma che “si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell’alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l’impegno e la previsione di sviluppo”. In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- considerare che l’alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

1° quadrimestre

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un’evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l’apprendimento di contenuti. L’attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l’insegnante curricolare.

Nel caso in cui l’alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l’acquisizione dei contenuti e l’esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Alla fine dell’anno scolastico, nello scrutinio finale, la certificazione delle conoscenze, competenze, capacità per gli alunni stranieri si opera sulla base di parametri equivalenti a quelli del resto della classe, risulterà differente solo la modalità per il raggiungimento degli obiettivi minimi per ciascuna disciplina così come individuati dai vari dipartimenti.

Il Consiglio di Classe definisce, attraverso passaggi condivisi, interventi, modalità e strategie didattiche-educative per l’alunno straniero.

Nel caso di alunni stranieri di recente immigrazione che si trovino in condizioni di evidente svantaggio per una conoscenza più o meno limitata dell'italiano, il Consiglio di Classe opera affinché gli alunni possano essere valutati in quegli aspetti delle discipline che non comportano necessariamente l'uso dell'italiano come nel caso di: Educazione fisica, matematica, lingua straniera, disegno. Riguardo alle discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua e presentano quindi maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di Classe può decidere di non valutare l'alunno nel primo quadrimestre ponendo ES (esonero) sulla scheda di valutazione, che riporterà a margine la motivazione: "in corso di prima alfabetizzazione". Nel caso di percorsi individualizzati, che escludano alcune discipline, esse non verranno valutate nel corso dello scrutinio del primo quadrimestre. Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline, essi dovranno essere selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione. Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata. E' opportuno ribadire che la valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei parametri interni dell'Istituto (valutazione sommativa), ma anche delle eventuali condizioni di svantaggio linguistico e di disagio relazionale, quindi sarà operata con maggiore flessibilità ed individualizzazione (valutazione formativa).

Orientamento

La scuola secondaria di primo grado fornirà puntuale informazione agli alunni stranieri e ai loro genitori sulla scuola superiore, in particolare sul sistema d'istruzione e formazione professionale e sul sistema dei licei, in interazione con le risorse del territorio.

Continuità

L'essere esuli è una condizione che dura tutta la vita e in alcuni momenti del percorso scolastico possono emergere problemi e insicurezze che vanno letti alla luce del trauma di guerra.

Il passaggio tra ordini e gradi di scuola è di per sé un momento di discontinuità che può essere particolarmente destabilizzante per gli alunni adottati, per una sensibile reattività ai cambiamenti, bassa autostima, timore di non essere accettati, o per la maggiore complessità delle richieste scolastiche, che possono aggiungersi a una incompleta padronanza delle abilità linguistiche necessarie all'apprendimento superiore e ai vissuti emotivi che caratterizzano la preadolescenza e l'adolescenza.

Le buone prassi messe in pratica in questo Istituto facilitano il progredire del percorso scolastico degli alunni adottati e consistono in:

- uno scambio di informazioni, concordato con la famiglia, tra docenti di ordini di scuola diversi negli incontri di continuità;
- la possibilità di familiarizzare con l'ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza;
- la cura dei rapporti scuola-famiglia per mezzo di incontri iniziali e in itinere atti a monitorare il percorso formativo dell'alunno e a favorire la comunicazione;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc in caso di difficoltà di apprendimento (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio , percorsi individualizzati secondo la normativa);
- attenzione al clima relazionale in classe con attività di sensibilizzazione all'accoglienza, la valorizzazione della diversità e all'inclusione.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio costituisce un momento indispensabile per valutare l'efficacia nel tempo dei diversi interventi. Per svolgere il monitoraggio la Commissione Accoglienza si riunisce con i docenti di classe secondo le tappe previste dagli interventi, valutando i progressi compiuti dall'alunno/a sia in relazione all'inserimento nel contesto classe che in rapporto agli apprendimenti acquisiti. Qualora dovessero emergere difficoltà, sarà cura della Commissione e dei docenti del team classe apportare le necessarie correzioni al programma individualizzato elaborato per l'alunno/a.

Il Piano Didattico Personalizzato

L'inserimento a scuola degli alunni esuli, il riferimento alla direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 in tema di bisogni educativi speciali e ai chiarimenti forniti con nota 22 novembre 2013, prot. n. 2563 prevede, per gli studenti neoarrivati in Italia da Paesi di lingua non latina, la definizione di un Piano didattico personalizzato (PDP) e l'attivazione di percorsi personalizzati, oltre che l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative.

Nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche potranno pure individuare attività di arricchimento formativo consistenti nell'accesso a materiali ed attività didattiche *on-line* riferibili al curriculum di provenienza.

Indicazioni in merito alla valutazione degli apprendimenti e all'eventuale partecipazione agli esami di Stato del primo e del secondo ciclo saranno fornite successivamente.

Dopo un periodo di osservazione in classe e in base agli elementi informativi raccolti in collaborazione con la famiglia, il Consiglio di classe predispone se necessario un Piano Didattico Personalizzato (Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012; Circolare Ministeriale n.8 del 6 Marzo 2013).

Nei casi di alunni esuli la realizzazione di un PDP, qualora ve ne sia la necessità, è possibile in ogni momento dell'anno.

Qualora tra l'arrivo a scuola del minore e la chiusura dell'anno scolastico non vi sia sufficiente tempo per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola attuerà comunque delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo.

Il PDP degli alunni esuli rappresenta un percorso personalizzato che tiene conto della loro specificità e della speciale richiesta di attenzione per mettere in campo tutte le strategie educative e didattiche opportune. In ogni caso, ciò non comporta l'adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso in cui siano diagnosticati anche disturbi specifici dell'apprendimento o altre diagnosi), con la conseguenza che la valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti dal D.P.R. 122/2009 per tutti gli alunni.

- **FASE SOCIALE**

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune.

Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.

La scuola, possibilmente con azioni in rete, si impegnerà, pertanto, a sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (mense ecc.) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale, per specifiche azioni di integrazione.

Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturale.

La Commissione Accoglienza:

- attiva la collaborazione con le Amministrazioni locali per costruire in sinergia percorsi di formazione e per proporre servizi ed esperienze comuni;
- indirizza i genitori degli alunni stranieri presso i C.T.P. (Centri territoriali permanenti) affinché possano usufruire di corsi gratuiti di italiano L2.

I DOCENTI

- incontrano i genitori del bambino e concordano , in accordo con la famiglia, strategie educative;
- realizzano un'accoglienza "permanente";
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato senza sovraesporre l'alunno, ma garantendo al contempo la valorizzazione della sua specificità;
- individuano opportuni percorsi facilitati di inserimento (inserimento per un periodo, per alcune ore durante la giornata, in una classe precedente a quella di appartenenza, inserimento in laboratori linguistici, corsi integrativi in alcune materie...)
- individuano eventualmente, anche sulla base delle risorse disponibili, percorsi a livello didattico: uso di materiali multimediali per contestualizzare la lezione, uso di testi semplificati per l'italiano per studiare...
- pongono attenzione ai modelli di famiglia presenti nei libri di testo e parlano di famiglia, proponendo un concetto basato su legami affettivi e relazionali;
- in accordo con i genitori, trattano temi "sensibili" adattandoli alla specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono il Piano Didattico Personalizzato;
- tengono contatti con la famiglia ed eventualmente con i servizi e gli Enti che accompagnano il percorso post-bellico;
- Individuano percorsi di potenziamento linguistico;
- insieme all'insegnante referente prevedono, se necessario, l'affiancamento all'alunno esule di un compagno tutor e/o di un "facilitatore linguistico" (un insegnante, anche di altra sezione, possibilmente con esperienza e/o formazione pregressa dell'insegnamento dell'Italiano come L2), che curi in un primo momento l'alfabetizzazione comunicativa e poi l'approccio alla lingua specifica dello studio.

RISORSE A DISPOSIZIONE

Per facilitare l'integrazione degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la scuola può contare su alcune risorse già esistenti che devono essere attivate in maniera flessibile e produttiva, e su altre risorse che è possibile ottenere a livello provinciale, regionale e nazionale:

1. attività aggiuntive a carico dell'istituzione;
2. attività realizzate in accordo con gli enti locali;
3. attività con associazioni culturali;
4. reti di scuole.

SUGGERIMENTI OPERATIVI E METODOLOGICI

Nelle prime fasi può essere utile:

- essere fisicamente vicini all'alunno e mantenere ritualità rassicuranti (stesso posto in classe e vicino all'insegnante);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua d'origine);
- preparare un cartellone di classe su cui incollare insieme ai compagni la sua foto;
- favorire l'apprendimento cooperativo e il tutoring;
- attuare la didattica a classi aperte;
- sostenere e gratificare l'alunno in occasione dei successi scolastici.

APPROCCIO ALLA STORIA PERSONALE

Dare voce e significato alla storia del bambino affrontando con attenzione e sensibilità il tema della storia personale;

- considerare la specificità della condizione del bambino esule (mancanza di dati sulla sua storia pregressa, presenza di un passato doloroso, ecc.);
- evitare proposte che differenziano gli alunni e programmare attività che vadano bene per tutta la classe;
- cercare auspicabilmente un dialogo con la famiglia prima di affrontare l'argomento della storia personale.

PROGETTO INTERCULTURA

in progetti interculturali non porre l'alunno esulo al centro dell'attenzione;

creare le condizioni facilitanti affinché l'alunno esulo si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera;

sfruttare ogni occasione per presentare le differenze culturali e le pluralità di appartenenze come un valore;

procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del bambino, perché potrebbe risvegliare ricordi poco piacevoli;

consultare preventivamente i genitori in attività di intercultura.

Fattori che possono influenzare l'andamento scolastico

Fattori preadozione: danni biologici pre e post natali, abbandono, solitudine, separazione, carenza affettiva, istituzionalizzazione, maltrattamento, incuria, deprivazione, o altri dolorosi eventi che rendono difficile il percorso di interazione;

fattori post bellici: rottura dei legami affettivi sostitutivi, cambiamenti linguistici, climatici, alimentari, ecc.; differenze culturali, differenza etnica e somatica, diversità della lingua;

disturbi nella sfera psico-emotiva e cognitiva, dell'attaccamento, o altre difficoltà di apprendimento: Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche, nel controllo e nell'espressione delle emozioni, nel comportamento, ecc.;

altri fattori: scolarizzazione pregressa, età reale o presunta al momento dell'allontanamento, tempo trascorso tra la fuga e l'inserimento a scuola, classe d'inserimento.

Disposizioni di carattere sanitario - COVID-19

Necessario il raccordo con le autorità sanitarie, chiamate ad assicurare l'attuazione delle disposizioni contenute nell'ordinanza del Dipartimento della protezione civile 6 marzo 2022, n. 873, recante *"Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per assicurare, sul territorio nazionale, l'accoglienza, il soccorso e l'assistenza alla popolazione in conseguenza degli accadimenti in atto nel territorio dell'Ucraina"* (<https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/ocdpc-n873-del-6-marzo-2022-ulteriori-disposizioni-urgenti-di-protezione-civile-assicurare-sul-territorio-nazionale-laccoglienza-ilsoccorso-e-0>). Tali previsioni sono prorogate fino al 30 aprile 2022 (ordinanza del Dipartimento della protezione civile 29 marzo 2022, n. 881).

L'art. 2, comma 1, della menzionata ordinanza n. 873 prevede per i profughi ucraini un regime di autosorveglianza di cinque giorni, decorrenti dal tampone effettuato nelle 48 ore successive all'ingresso nel territorio nazionale e il conseguente obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2, escluse le categorie esonerate ai sensi della normativa vigente.

DISPOSIZIONI DI CARATTERE SANITARIO – VACCINAZIONI

Con riguardo invece agli adempimenti vaccinali di cui al decreto legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, si richiama la Circolare del Ministero della Salute 3 marzo 2022, “Crisi Ucraina - Prime Indicazioni per Aziende Sanitarie Locali” che, per i soggetti mai vaccinati, con documentazione insufficiente e stato vaccinale incerto, raccomanda “l’offerta delle vaccinazioni previste, in rapporto all’età, secondo il calendario del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale”. Tali indicazioni sono completate dalla menzionata ordinanza del Dipartimento della protezione civile 6 marzo 2022, n. 873, ove si prevede che entro i cinque giorni successivi dall’ingresso, devono essere garantite le misure di sanità pubblica con particolare attenzione alla somministrazione dei vaccini anti-difterite, tetano, pertosse, poliomielite. Ferme restando le predette disposizioni di carattere sanitario, con riferimento all’art. 3, comma 1, del citato decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, le istituzioni scolastiche sono tenute “all’atto dell’iscrizione del minore di età compresa tra zero e sedici anni e del minore straniero non accompagnato, a richiedere...la presentazione di idonea documentazione comprovante l’effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie... ovvero l’esonero, l’omissione o il differimento delle stesse... o la presentazione della formale richiesta di vaccinazione all’azienda sanitaria locale territorialmente competente, che eseguirà le vaccinazioni obbligatorie... entro la fine dell’anno scolastico o la conclusione del calendario annuale dei servizi educativi per l’infanzia”. In merito, come di consueto, le istituzioni scolastiche cureranno le interlocuzioni con le Aziende sanitarie locali di riferimento. Rimane in vigore la disposizione dell’art. 3, comma 3, del citato decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, per la quale “Per i servizi educativi per l’infanzia e le scuole dell’infanzia, ivi incluse quelle private non paritarie, la presentazione della documentazione di cui al comma 1 costituisce requisito di accesso. Per gli altri gradi di istruzione e per i centri di formazione professionale regionale, la presentazione della documentazione di cui al comma 1 non costituisce requisito di accesso alla scuola o al centro ovvero agli esami.